

ALIAS

SABATO 17 MARZO 2007

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE «IL MANIFESTO»

ANNO 10 - N. 11 (446)



UNAVANTALUNA

COMPAGNIA DI MUSICA SICILIANA (Finisterre/Felmay)



L'inizio con *Pi suprammari*, qualche arpeggio scabro, e poi il salto d'ottava e la voce sapientemente nasalizzata che diventa stentorea, assertiva, è da brividi. La voce è quella di Carmelo Cacciola. Si ha quasi timore di passare al brano successivo, per paura che cali la tensione e invece, brano dopo brano, si arriva a un finale che è un brandello d'Africa nella carne viva di una Sicilia di tanti secoli fa. O forse di oggi. Unavantaluna è «il» nuovo gruppo di riferimento dell'Isola che volevano stuprare con un ponte di cemento. «Di libri il ponte bisognerebbe farlo», commentò il grande Consolo, e se accettate il fatto che un libro può anche essere fatto di suoni, questo è il disco-ponte per voi. Con una potenza di suono equamente snodata tra voci aspre, «friscalettu», ocarina, zampogna siciliana, corde e tamburi a cornice, scacciapensieri. E tanti ospiti che aggiungono spezie timbriche attinte dalle altre sponde del Mediterraneo. Un duttile «muro di suono» acustico paragonabile a certe entusiasmanti esperienze gaeliche del folk revival che fu e che è. Perché la geografia è profondamente antirazzista: ognuno si mette il suo Nord dove vuole, a costo, come facevano i cartografi arabi, di capovolgere le mappe e trovare nuovi orientamenti. (g.fe.)